



*Prefettura di Alessandria*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE  
PER EVENTI CON ARMI O AGENTI DI TIPO CHIMICO,  
BIOLOGICO, RADIOLOGICO, NUCLEARE**

**Aggiornamento maggio 2024**

## **INDICE**

1. Finalità del protocollo	pag. 3
2. Riferimenti normativi	pag. 4
3. Comitato Provinciale di Difesa Civile	pag. 5
4. Presupposti di Piano	pag. 6
4.1 Natura della minaccia NBCR	pag. 6
4.2 Caratteristiche comuni di un evento terroristico	pag. 6
4.3 Indicatori di un possibile evento terroristico	pag. 7
4.4 Caratteristiche della minaccia di tipo NBCR	pag. 8
4.4.1 Minaccia da evento biologico	pag. 8
4.4.2 Minaccia da evento chimico	pag. 9
4.4.3 Minaccia da evento radiologico o nucleare	pag. 10
4.4.4 Minaccia da evento nucleare	pag. 11
5. Il ruolo delle sale operative del soccorso pubblico	pag. 13
5.1 Schema di valutazione delle richieste di intervento	pag. 14
5.2 Indicatori di un possibile attentato	pag. 14
6. Obiettivi, responsabilità e competenze degli organi preposti al Soccorso Pubblico	pag. 16
7. Attivazione del Piano	pag. 18
7.1 Classificazione dei livelli di allarme	pag. 18
7.2 Informazioni al Prefetto	pag. 18
7.3 Comunicazioni ed informazioni	pag. 19
7.4 Flussi di attivazione	pag. 19
8. Possibili scenari di attacco su base provinciale – obiettivi sensibili	pag. 23
8.1 Contaminazione da antrace	pag. 23
8.2 Contaminazione acque	pag. 26
8.3 Disastro grave per attentato in stabilimento chimico	pag. 27
8.4 Attentato in sito nucleare o in depositi di materiale radioattivo	pag. 29
8.5 Ordigno esplosivo	pag. 31
8.6 Attentato in luoghi affollati	pag. 32
9. Mezzi e risorse disponibili	pag. 34
10. Informazione alla popolazione	pag. 36

## 1. FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

Campo di applicazione: il presente documento si propone la definizione delle prime azioni di intervento tese a fronteggiare eventi classificabili come “eventi NBCR”, a mitigarne le conseguenze sul territorio e sulla popolazione, a prescindere dall’individuazione della causa che li ha prodotti e il cui accertamento ritarderebbe inevitabilmente l’adozione delle prime necessarie misure di intervento.

Il piano pone particolare riguardo anche alla tutela e alla incolumità degli operatori.

I provvedimenti necessari a fronteggiare uno stato di crisi connesso alla minaccia da evento NBCR si concretizzano mediante l’adozione tempestiva di:

- Misure preventive nelle fasi di pre-crisi, in condizioni di normalità;
- Misure di sorveglianza, in stato di pre-allarme dovuto alla presenza di forti indizi che fanno ritenere imminente un attacco;
- Misure di attenuazione del danno, misure di soccorso e trattamento sanitario e trattamento sanitario delle persone colpite ad attacco avvenuto.

Il presente protocollo è riferito sostanzialmente alle **misure di soccorso**, con lo scopo di attuare nel modo più efficace la riposta coordinata degli Organi Istituzionali di Difesa Civile, a fronte di possibili eventi con armi o agenti di tipo biologico, chimico, radiologico e nucleare da qui in poi denominati **eventi NBCR** sul territorio provinciale.

Il Piano contempla tre delle quattro tipologie di eventi possibili, cioè quelli di natura biologica, chimica e radiologica comprendendo questi ultimi anche le conseguenze del **fallout** prodotto da eventi di natura nucleare. Pertanto, per quanto attiene all’evento di natura nucleare, se ne contemplano le implicazioni legate al **fallout**.

Con **fallout** si intende un’esplosione nucleare che produce una quantità altissima di materiale radioattivo, la maggior parte del quale viene portato in quota. Il materiale sollevato ricade nel tempo sottovento anche a distanze notevolissime dal punto di esplosione. In linea teorica il materiale più leggero potrebbe fare più volte il giro del pianeta prima di ricadere al suolo. La ricaduta di questo materiale sottovento contamina il territorio con valori di irraggiamento gamma, ma anche alfa e beta che, in zona di massima distruzione, possono non essere compatibili con la vita biologica e nel rimanente territorio contaminato possono produrre effetti deterministici sulla vita delle persone, degli animali e delle piante con conseguenze generali che potrebbero durare decenni.

Per conseguire le suindicate finalità, il documento contiene i riferimenti necessari per l’adozione dei provvedimenti, l’attuazione delle procedure operative e l’applicazione dei meccanismi di interfaccia per la massima integrazione delle strutture operative di soccorso e sicurezza pubblica presenti sul territorio provinciale sotto la direzione del Prefetto, cui compete il coordinamento delle attività di Difesa Civile.

Il Piano recepisce le disposizioni allo stato emanate dagli organi governativi ed è tarato sul reale rischio, anche di carattere sociopolitico, cui il territorio provinciale è esposto.

## **2. RIFERIMENTI NORMATIVI**

Decreto Presidente Consiglio Ministri 5 maggio 2010

Organizzazione nazionale per la gestione di crisi. (10A07594) (GU Serie Generale n.139 del 17-06-2010)

Decreto Presidente Consiglio Ministri 19 marzo 2010, Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112

"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", corredato delle relative note. (GU Serie Generale n.116 del 21-05-1998 - Suppl. Ordinario n. 96)

Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n. 139

Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229. (GU Serie Generale n.80 del 05-04-2006 - Suppl. Ordinario n. 83)

Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66

Codice dell'ordinamento militare. (10G0089) (GU Serie Generale n.106 del 08-05-2010 - Suppl. Ordinario n. 84)

Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101

Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117. (20G00121) (GU Serie Generale n.201 del 12-08-2020 - Suppl. Ordinario n. 29)

Direttiva Presidente Consiglio Ministri 6 aprile 2006

Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose. (GU Serie Generale n.87 del 13-04-2006)

Legge 23 dicembre 1978, n. 833

Istituzione del servizio sanitario nazionale. (GU Serie Generale n.360 del 28-12-1978 - Suppl. Ordinario)

Circolare Ministero Interno N. 7 del 20/06/2002 - Piano Nazionale di difesa da attacchi terroristici di tipo biologico, chimico e radiologico - Documento Riservato.

Piano Regionale di Intervento e Prevenzione Sanitaria nei confronti del bioterrorismo Direzione Sanità Pubblica - Regione Piemonte - ottobre 2001.

Circolare Ministero Interno N. 6 del 22/05/2002 e successive Linee Guida in data 2/10/2002. Scenari di intervento tradizionali e non convenzionali.

(Organizzazione della risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco alle emergenze di tipo NBCR).

Circolare Ministero Interno N. 2992 dell'08/09/2020

Procedura di attivazione della Scorta Nazionale Antidoti – Aggiornamento luglio 2020

Circolare Ministero Interno N. 2513 del 06/07/2021

Linee Guida per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare. Aggiornamento pianificazioni provinciali di difesa civile

### 3. COMITATO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE

Premesso che il coordinamento delle attività di gestione della crisi compete a livello periferico al **Prefetto** mentre la direzione tecnica dei soccorsi compete al **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** (ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 139/2006 e del DPCM 6/04/2006.), per le finalità indicate in premessa, il Prefetto si avvale del **Comitato Provinciale di Difesa Civile (C.P.D.C)**, quale organo istituzionale a carattere permanente per la gestione degli stati di crisi. Il C.P.D.C. è costituito dai rappresentanti dei seguenti enti:

- Prefettura
- Questura
- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Comando Vigili del Fuoco
- Provincia – Servizio Protezione Civile
- Azienda Sanitaria Locale ASL-AL
- Azienda Ospedaliera di Alessandria AO AL
- Azienda Ospedaliera di Alessandria AO AL - Dipartimento Interaziendale per l’Emergenza Sanitaria Territoriale 118 – Centrale Operativa Provinciale di Alessandria e Asti
- Arpa Piemonte – Dipartimento Territoriale Piemonte Sud Est

Qualora la situazione lo richieda ed in funzione della specificità della crisi, il C.P.D.C. può essere integrato dai rappresentanti di altri enti od organismi.

Il C.P.D.C. è presieduto dal Prefetto. In caso di impedimento del Prefetto, opereranno in sua vece, nell'ordine: il Viceprefetto Vicario, il Capo di Gabinetto della Prefettura, il Vicecapo di Gabinetto.

Qualora i vertici degli Uffici/Comandi/Enti partecipanti al Comitato provinciale di Difesa Civile siano impossibilitati, vi prenderà parte il funzionario/ufficiale più alto in grado in condizione di rispondere alla convocazione.

Situazioni di più limitata portata o di carattere non convenzionale, potranno essere gestite con le ordinarie procedure, fermo restando gli obblighi di informativa al Prefetto, come di seguito precisato negli schemi di attivazione del Piano.

## 4. PRESUPPOSTI DI PIANO

### 4.1 Natura della minaccia NBCR

Gli eventi NBCR possono essere riconducibili anche a possibili azioni deliberate da parte di persone singole o di gruppi, intenti a conseguire per lo più uno scopo dimostrativo per incutere terrore e panico alla cittadinanza, destabilizzare le istituzioni e mettere in crisi il sistema economico, anche con perdite significative di vite umane.

I metodi comunemente in uso e verosimilmente in grado di rappresentare una minaccia per evento NBCR sono costituiti prevalentemente dal possibile uso di sostanze nocive o di agenti patogeni, diffusi in vario modo in ambiente o in ambiti circoscritti, che possono determinare un danno immediato o differito, o contaminare la catena alimentare.

Il carattere poco diffuso e poco conosciuto di dette sostanze, e le modalità imprevedibili con cui l'evento può essere attuato, qualifica la minaccia terroristica prevalentemente di tipo "**non convenzionale**" e il rischio conseguente di natura NBCR.

Il Piano tiene conto anche di eventi NBCR determinati anche da attacchi con strumenti "convenzionali". Altresì il Piano tiene conto di azioni che possono non essere riconducibili ad attacco terroristico ma che possono configurarsi come eventi NBCR.

L'acronimo NBCR sta ad indicare scenari nei quali il mezzo di pericolo per l'uomo e per l'ambiente è rappresentato rispettivamente da:

incidente di natura nucleare che dà seguito a fallout	Rischio Nucleare ( <b>N</b> )
microrganismo patogeno infettivo o contagioso	Rischio Biologico ( <b>B</b> )
sostanza chimica con effetto tossico	Rischio Chimico ( <b>C</b> )
sorgenti radioattive pericolose per irradiazione, ingestione o inalazione	Rischio Radiologico ( <b>R</b> )

Agli effetti pratici del presente piano il rischio nucleare e quello radiologico possono identificarsi in un unico tipo di rischio (R).

Come preannunciato nella premessa del capitolo 3, il C.N.VV.F. assicura la direzione e il coordinamento tecnico dei soccorsi ed attiva il Posto di Comando Avanzato (PCA) presso il quale opereranno anche i rappresentanti delle altre funzioni operative quali Ordine e Sicurezza Pubblica, Soccorso Sanitario, Assistenza alla Popolazione e Viabilità.

Per eventi di tipo "B" come di seguito specificati è necessario il coordinamento con la struttura centrale di gestione della sanità.

Le attività di soccorso non solo sono sottese al ripristino o al mantenimento delle funzioni vitali dei soggetti colpiti da eventi NBCR ma anche al ripristino nel più breve tempo possibile delle funzioni di struttura della catena di comando o di prestazione di servizi primari alla popolazione. Impone inoltre l'adozione di misure di profilassi per il contenimento del rischio correlato, in favore della collettività e degli operatori. L'attività di soccorso non può prescindere dalle successive operazioni di trattamento sanitario rivolto sia ai soggetti esposti (decontaminazione preliminare, contenimento della contaminazione, ecc) che all'ambiente circostante (bonifiche, inattivazione, incapsulamento, corretto smaltimento, ecc).

### 4.2 Caratteristiche comuni di un evento NBCR

Un evento NBCR è caratterizzato comunemente dai seguenti elementi:

- imprevedibilità nel tempo (quando?) e nello spazio (dove?);
- non conoscenza preventiva e nell'immediatezza dell'evento;
- difficile individuazione dell'area interessata dalla minaccia soprattutto in caso di impiego di sostanze gassose;
- assenza di segni clinici manifesti o di evidenze cutanee nell'immediatezza di un evento di natura biologica;

- difficile controllo del veicolo di contagio nella fase immediata di un evento di natura biologica.

L'insieme di tali indeterminatezze impone che l'attivazione delle procedure di attivazione del Piano necessiti di elementi di possibile certezza da parte delle Sale Operative degli enti istituzionali preposti al soccorso, essendo tali elementi disponibili soltanto dopo che l'evento si sia manifestato o acclarato.

#### **4.3 Indicatori di un possibile evento NBCR e scenari**

- Scoppio o esplosione con limitati effetti anche in luogo pubblico;
- Segnalazione di vistose anomalie da parte di responsabili di industrie chimiche;
- Segnalazione di un dispositivo, un contenitore o un veicolo che ha disperso una sostanza gassosa o nebulizzata;
- Un numero significativo di persone che lamentano un effetto apparentemente senza causa o senza traumi;
- Segnalazione di odori insoliti provenienti da liquidi o sostanze nebulizzate;
- Segnalazione di dispositivi, contenitori o tubi estranei all'ambiente o comunque sospetti;
- Animali morti;
- Indumenti/dispositivi di protezione individuale abbandonati;

Gli scenari credibili che si possono ragionevolmente ipotizzare sono riassunti in:

- manifestazione della minaccia d'uso valutata come infondata;
- manifestazione della minaccia d'uso credibile;
- contaminazione di obiettivi, anche senza perdita di vite umane;
- contaminazione, su piccola scala, di cibo o fonti idriche;
- rilascio agente in ambienti chiusi di piccole dimensioni (cinema, teatri, ristoranti, ecc.);
- rilascio di un agente in ambienti chiusi di maggiori dimensioni (palazzi dello sport, aeroporti, stazioni ferroviarie, ecc.);
- rilascio in area aperta, da un unico punto, su area urbana (sostanze chimiche da uno o più contenitori, materiale radiologicamente attivo coinvolto in un incendio, ecc.);
- dispersione in area aperta sopra una vasta superficie urbana (più rilasci simultanei da più punti, uso di mezzi aerei, dispersione da edifici particolarmente elevati, incendi di particolare intensità ed estensione ecc.);
- fallout di sostanze radioattive;

A tali tipologie si possono aggiungere anche eventi verificatisi in altri Paesi con possibili ricadute sul territorio nazionale (es. fallout per esplosioni nucleari, o rilevanti attentati a centrali nucleari, contaminazione da agenti chimici o radiologici, contagio da agenti biologici).

Come detto, il presente Piano si occupa degli eventi NBCR indipendentemente dalla loro causa di origine. Se si volesse operare una distinzione qualitativa fra eventi con impiego di armi o agenti di natura biologica, chimica e radiologica, questi si potrebbero distinguere fra:

#### **Eventi di tipo convenzionale**

Sono quelli ad evidente manifestazione dello scenario e degli effetti, che possono anche realizzati con mezzi di offesa ed aggressivi noti. Essi sono riconducibili ai casi di:

- esplosioni;
- incendi;
- sversamenti deliberati di sostanze pericolose note, in luoghi controllati (stabilimenti industriali) o in incidenti stradali e nei limiti delle previsioni dei Piani di Emergenza Interna ed Esterna. Solitamente nella pianificazione di emergenza esterna tale tipologia

di evento è definita come TOP EVENT 0 e cioè “casi catastrofici non ipotizzabili a priori o eventi provocati da atti deliberati, che potrebbero compromettere anche le misure mitigative poste in essere dall’azienda nella normale conduzione degli impianti.”

- danneggiamento con fuori servizio di stazioni di energia elettrica e del gas;
- segnalazione di ordigni esplosivi in luoghi chiusi o in adiacenza di edifici.

Tali tipologie andranno gestite secondo le ordinarie procedure di intervento da parte degli enti dello Stato preposti al soccorso tecnico (VV.F.), al soccorso sanitario (“118”, che si avvale della CRI e delle associazioni di volontariato sanitario) e all'ordine pubblico (Forze dell'Ordine).

### **Eventi di tipo non convenzionale**

Sono quelli in cui non è inizialmente noto l'aggressivo, sono privi di evidenza immediata degli effetti, senza visualizzazione chiara dello scenario. Essi sono riconducibili a casi di:

- dispersioni e/o rilasci di un agente NBCR in ambienti chiusi di qualsiasi dimensione;
- rilascio di un agente NBCR in area aperta da un punto unico su area urbana;
- dispersione di un agente NBCR su vasta superficie urbana;
- segnalazione di plichi sospetti e contaminati da presunte spore batteriche (es. antrace);
- contaminazione di acque destinate al consumo umano /potabili che causano infezioni epidemiologiche veicolate attraverso acque o alimenti.

Nel particolare ambito degli eventi nucleari (N) riconducibili, per esempio, esplosione di ordigni o di obiettivi sensibili nucleari, il presente piano disciplina solo gli effetti riconducibili al fallout.

## **4.4 Caratteristiche della minaccia di tipo NBCR**

### **4.4.1 Minaccia da evento Biologico**

#### **Effetti della minaccia:**

- malattie mortali per gli esseri viventi prodotte da agenti biologici quali virus, batteri, tossine, bioregolatori la cui contaminazione può avvenire per via inalatoria (sotto forma di aerosol), per assorbimento cutaneo e per ingestione di acqua e viveri contaminati.

#### **Modalità dell' evento:**

- immissione con aerosol in zone affollate come edifici pubblici, mezzi di trasporto e luoghi di riunione attraverso impianti di climatizzazione o da un contenitore pressurizzato;
- immissione allo stato liquido o di polvere, con azioni di sabotaggio, nei corpi idrici, negli impianti di distribuzione o della catena alimentare;
- immissione indiretta, tramite contaminazione di materiali, animali, alimenti per arrecare danni di tipo economico/ambientale.
- ricorso a strutture adibite alla manipolazione di sostanze biologiche (quali laboratori di ricerca, industrie farmaceutiche e agroalimentari) o al trattamento e smaltimento di materiale infetto per acquisire le sostanze e le capacità di produrne;

#### **Manifestazione del danno:**

- non immediato. Possono trascorrere giorni prima che si manifestino sintomi nella prima generazione di persone infette;
- l'agente può diffondersi nel frattempo ad altre persone originando una seconda generazione di casi, anche in virtù di un periodo di incubazione che ne permette la diffusione silente da parte dei colpiti asintomatici. Può provocare malattie gravi e protratte con necessità di assistenza e trattamenti estesi e prolungati. Può ingenerare senso di inesorabilità a causa delle difficoltà di autosoccorso e primo soccorso. Può

produrre sintomi aspecifici simulanti comuni malattie infettive endemiche complicando così l'esatta individuazione diagnostica.

- i virus generalmente sopravvivono poco nell'ambiente.
- la gravità del danno dipende da letalità, morbilità, tossicità, carica microbica minima, durata dell'inabilità dei colpiti, stabilità e persistenza, possibili contromisure pre e post espositive, periodo di incubazione, facilità di identificazione e diagnosi, facilità di produzione e di disseminazione, trasmissibilità, diffusione dei possibili vettori, impegno del supporto logistico sanitario e di protezione civile e nel caso di atto deliberato anche da quantità impiegata, estensione zona colpita, sistema di dispersione, grado di vulnerabilità degli obiettivi, fattori meteorologici, orografia, dimensione area urbana.

#### **4.4.2 Minaccia da evento Chimico**

##### **Natura della minaccia e modalità dell'evento**

- le sostanze chimiche pericolose impiegate possono essere di natura non convenzionale (note come armi chimiche) o sostanze note classificate a tossicità estrema dalla vigente normativa.
- attentato con danneggiamento a serbatoi o recipienti in impianti di lavorazione e/o stoccaggio di sostanze chimiche pericolose;
- incidente stradale intenzionalmente provocato a vettore adibito a trasporto di sostanza chimica pericolosa;
- immissione con aerosol in zone affollate come edifici pubblici, mezzi di trasporto e luoghi di riunione attraverso impianti di climatizzazione o da un contenitore pressurizzato;
- immissione allo stato liquido o di polvere, con azioni di sabotaggio, nei corpi idrici, negli impianti di distribuzione o della catena alimentare;
- immissione indiretta, tramite contaminazione di materiali, animali, alimenti per arrecare danni di tipo economico.

##### **Effetti della minaccia:**

- asfissia, intossicazione, avvelenamento cellulare degli esseri viventi con effetti letali immediati (qualche minuto) o differiti (alcune ore) a seconda della tossicità della sostanza, della concentrazione del rilascio e della dose assorbita in caso di inalazione o ingerimento;
- cefalee, contrazioni muscolari, disturbi visivi entro pochi minuti in caso di assorbimento respiratorio o cutaneo;
- possibili gravi scottature e formazione di vesciche con danni agli occhi entro poche ore dal contatto cutaneo.

##### **Manifestazione del danno**

La gravità degli effetti di rilascio chimico dipende da:

- sostanza, qualità e quantità impiegata;
- estensione zona coinvolta;
- sistema di dispersione;
- grado vulnerabilità obiettivi;
- fattori meteorologici e orografici.

#### **4.4.3 Minaccia da evento radiologico o nucleare**

##### **Natura della minaccia**

- diffusione nell'ambiente di materiale radioattivo in grado di arrecare danni biologici all'uomo per effetto delle radiazioni;
- il materiale pericoloso può essere confinato ma emette radiazioni gamma, oppure viene disperso in ambiente in forma pulverulenta o contaminante altri materiali che

- potrebbero essere inalati o ingeriti; nel primo caso il danno è dovuto ad irradiazione corporea esterna, nel secondo caso il danno è dovuto anche alla contaminazione interna;
- il materiale pericoloso può essere costituito da scorie radioattive custodite in depositi controllati, da radionuclidi in confezioni sigillate impiegati in laboratori sanitari o scientifici per usi diagnostici o terapeutici, da radioisotopi utilizzati in macchine radiogene presenti in campo sanitario e industriale, da materiale radioattivo in transito su vettore stradale.

### **Possibili modalità dell'evento**

- sabotaggio di uno dei siti nucleari sedi di depositi di scorie radioattive presenti in provincia (deposito rifiuti radioattivi ospedalieri, sabotaggio di uno dei siti nucleari sedi di depositi di scorie radioattive presenti in provincia (impianto SOGIN di Bosco Marengo) e in impianti nucleari in dismissione sul territorio provinciale limitrofo di Trino Vercellese e di Saluggia;
- incidente intenzionalmente provocato ad un vettore stradale adibito al trasporto di materiale radioattivo;
- paventata minaccia a seguito di asportazione di una sorgente radioattiva da uno dei centri di detenzione per scopi scientifici e sanitari presenti sul territorio provinciale per colpire zone affollate;
- paventata minaccia con sorgente radioattiva a seguito di rimozione e danneggiamento di dispositivo di rilevazione incendi a camera di ionizzazione;
- qualsiasi evento che determina su una porzione significativa del territorio un importante fallout radioattivo
- attacco di zone affollate con l'impiego di esplosivi di tipo tradizionale per la diffusione degli isotopi radioattivi;
- attacco di vasti tratti di territorio, favorendo, mediante il fuoco, la diffusione con dispersione in aria del contaminante radiologico;
- utilizzo di aree densamente affollate, sia chiuse che aperte, per installare sorgenti radioattive gamma emettitrici con il fine di arrecare danni biologici alle persone che inconsapevolmente vi si espongono;
- attacco indiretto della popolazione mediante una perdurante contaminazione dell'ambiente.

### **Effetti della minaccia:**

Nei principali scenari radiologici ipotizzabili di rilascio intenzionale, si prevedono valori di dose assorbita a carico dei colpiti, tali da provocare effetti di tipo stocastico (danno casuale, non certo) e a distanza di tempo.

Negli scenari più gravosi, sebbene meno probabili si potrebbero avere dosi tali da provocare anche effetti deterministici.).

La gravità degli effetti dipende inoltre da:

- tipo di radioisotopo utilizzato e relative proprietà radio tossiche e chemio tossiche;
- forma fisica del radioisotopo (solida, liquida, aeriforme);
- quantità totale di radioisotopo disperso (attività complessiva);
- modalità di dispersione;
- le condizioni meteorologiche che possono influire sostanzialmente sulla diffusione della contaminazione.

### **Manifestazione del danno**

- non immediato ma differito nel tempo o a distanza di giorni o di mesi in relazione all'intensità di dose assorbita;

- effetti acuti correlati alle radiazioni o all'ingerimento di sostanze radioattive disseminate, che comportano disturbi digestivi, nausea, emorragie cutanee e interne in caso di elevate dosi assorbite;
- effetti stocastici a medio-lungo termine (anni-decenni), danni al feto e predisposizioni a neoplasie tumorali anche importanti (leucemie, cancro alla tiroide e al polmone) a distanza di tempo;
- contaminazione matrice suolo;

#### **4.4.4 Minaccia da evento nucleare**

Per tale tipologia di minaccia valgono le considerazioni riportate al precedente paragrafo 4.4.3 con la precisazione che vengono considerate in tal senso solamente le implicazioni legate al fallout.

Di seguito si elencano gli effetti esplosioni nucleari, di questi solo il fallout ha rilevanza in questa pianificazione:

- Onda d'urto: EDIFICI (parametri 20 KT – Hiroshima); GZ – 0,7 km, distruzione totale; 0,7 – 2 km, distruzioni massive; 2 – 5 km, danni moderati.
- Irraggiamento Termico (flash di luce) EDIFICI: Incendi diffusi su tutte le aree raggiunte dall'onda d'urto. PERSONE: Ustioni di terzo grado fino a 2,5 – 3 km, potenziale distruzione retina per osservazione diretta del flash fino a 2 km.
- Impulso Elettromagnetico (EMP): I raggi gamma provenienti da un'esplosione nucleare producono elettroni ad alta energia per effetto Compton. Questi elettroni vengono catturati nel campo magnetico terrestre ad altitudini tra i 20 e i 40 km, dove entrano in risonanza. La corrente elettrica in oscillazione produce un impulso elettromagnetico coerente (EMP). L'impulso è abbastanza potente da indurre potenziali elettrici molto alti tra oggetti metallici (come i cavi di rame), che fungono da antenne quando l'impulso passa. Le enormi differenze di potenziale, e le forti correnti elettriche ad esse associate possono distruggere completamente i componenti elettronici non schermati e molti collegamenti elettrici. Nella zona colpita, e anche a distanza da essa, possono essere impossibili i collegamenti radio, le comunicazioni telefonica via mobile, le comunicazioni telefoniche attraverso centrali non schermate.
- Induzione Neutronica: La radiazione neutronica ha l'effetto di aggiungere energia agli elettroni della materia colpita, alterandone lo stato atomico rendendola radioattiva. Il materiale indotto, unito alle polveri di materiale radioattivo rilasciate dalla bomba stessa, sollevato in aria dall'effetto dell'esplosione (fungo atomico) viene spostata dalle correnti aeree sottovento, anche a distanze di migliaia di chilometri. Questa forma di contaminazione radioattiva è nota come fallout nucleare.
- Fallout : Un'esplosione nucleare produce una quantità altissima di materiale radioattivo, la maggior parte del quale per induzione. Il materiale viene portato in quota dagli effetti meccanici dell'esplosione, l'altezza dipendendo dalla potenza dell'esplosione e dalla quota di scoppio. Il materiale sollevato ricade nel tempo sottovento, anche a distanze notevolissime dal punto di esplosione (GZ). In linea teorica, il materiale più leggero potrebbe fare anche più volte il giro del pianeta prima di ricadere al suolo. La ricaduta di questo materiale sottovento contamina il territorio con valori di irraggiamento gamma, ma anche alfa e beta, che in zona di massima distruzione possono non essere compatibili con la vita biologica e nel rimanente territorio contaminato possono produrre effetti deterministici sulla vita delle persone, degli animali e delle piante, con conseguenze generali che potrebbero durare decenni.

## **5. IL RUOLO DELLE SALE OPERATIVE DEL SOCCORSO PUBBLICO**

La richiesta di intervento o la segnalazione da parte di privati cittadini o di Enti ed Amministrazioni Pubbliche può pervenire al Numero Unico Europeo per le Emergenze 112 (NUE-112) o eccezionalmente alle Sale operative degli Enti preposti al soccorso.

L'operatore che la riceve deve tempestivamente veicolarla alla Sala operativa dei Vigili del Fuoco ed ai soggetti interessati alla gestione dell'emergenza.

Il ruolo delle Sale Operative è pertanto fondamentale anche ai fini della tempestiva ed effettiva attivazione delle procedure di Piano. A tal fine è necessario che tra tutte le suddette Sale Operative si instauri uno scambio immediato di informazioni relative all'accadimento.

Una tale attività informativa, che attinge le notizie da fonti di osservazione o direttamente dai colpiti, consentirà di poter stabilire, anche se approssimativamente, la natura e l'entità del sinistro. Essa deve pertanto essere svolta sulla scorta di quesiti prestabiliti come da fac-simile riportati nel paragrafo 5.2.

La Sala Operativa (o le SS.OO.), ricevute le richieste di soccorso e valutata la situazione da dati in possesso, ipotizzerà uno scenario in funzione del quale individuerà la prima immediata risposta con invio di squadre sul luogo del sinistro.

Successivamente darà informazione dell'accaduto, nell'ordine, ai seguenti enti:

- Dirigente o Funzionario gerarchicamente superiore;
- Altre Sale Operative;
- Dipartimento Prevenzione ASL Alessandria;
- Dipartimento Arpa (in caso siano prevedibili reflui ed effetti ambientali);
- Dipartimento Rischi Fisici e Tecnologici in caso di evento radiologico o nucleare;
- Ufficio Territoriale di Governo (Prefettura) - Gabinetto del Prefetto;
- Centro Operativo Antincendi (Ministero Interno - Roma);
- Comune interessato dall'evento (Sindaco - Polizia Municipale)

## 5.1 Schema di valutazione delle richieste di intervento

Alla ricezione della richiesta di soccorso, per potere individuare la non convenzionalità dell'intervento, **l'addetto alla centrale operativa deve:**

- 1) Cercare di riconoscere la non convenzionalità dell'evento mediante:
  - la valutazione della quantità di richieste di aiuto;
  - la tipologia delle richieste;
  - il controllo incrociato delle notizie pervenute e/o in possesso;
  - indicatori di un possibile attentato (5.2.1)

L'operatore della sala operativa, in relazione alla quantità, la tipologia ed i contenuti delle richieste pervenute, sulla scorta degli indicatori di un possibile evento NBCR, avverte il Superiore e chiede la collaborazione di almeno un altro operatore, per una migliore gestione dell'evento.

- 2) Acquisire il maggior numero di informazioni circa la natura della minaccia, ricostruendo per quanto possibile lo scenario complessivo
- 3) Fornire al richiedente le previste indicazioni (5.2.2)
- 4) Avvisare, oltre alle Sale Operative e gli Enti indicati in precedenza:
  - Il superiore
  - Il Funzionario di servizio e/o reperibile
  - Il Comandante/Coordinatore Provinciale
- 5) Comunicare anche via fax l'intervento in corso, secondo il **flusso delle informazioni** dettagliato nel successivo paragrafo 7
- 6) Prevedere l'invio di personale e mezzi specificamente addestrati sul luogo dell'evento, sulla base di quanto ha potuto accertare, diramando a tutti i soccorritori la possibile tipologia dell'incidente per renderli consapevoli della potenziale minaccia e delle conseguenti misure precauzionali da adottare. Alla prima squadra che si appresta ad intervenire, fornire possibilmente le seguenti informazioni:
  - Natura dell'incidente;
  - caratteristiche di pericolosità della sostanza del rilascio (se disponibile);
  - settori e/o aree colpite;
  - direzione e velocità del vento;
  - indicazione del percorso più sicuro per raggiungere la zona dell'incidente

## 5.2 Indicatori di un possibile attentato

### Quesiti ed aspetti da definire da parte dell'addetto alla Sala Operativa

1. In che zona è avvenuto l'incidente?
2. L'incidente è all'interno di un edificio o all'esterno? Sono coinvolti veicoli?
3. Si tratta di un edificio o di una struttura pubblica/collettiva/densamente occupata?
4. C'è stato un incendio o un'esplosione?
5. Sono state notate dispersioni di liquidi nebulizzati o vapori;
6. Sono stati uditi sibili o rumori strani, sono stati notati getti o spruzzi?
7. È stata notata una bombola, un pacco, un fusto, un contenitore, uno spezzone di tubo sospetto?
8. Ci sono degli infortunati, delle persone inanimate o degli animali morti? Quanti, circa? Che cosa lamentano, quali sono i loro sintomi?
9. Sono stati notati individui sospetti?
10. È stato notato qualcuno che indossava indumenti protettivi (maschere, guanti, tute)?
11. Si può descrivere chi è stato o eventuali veicoli che si sono allontanati dalla scena?
12. Quali sono le generalità ed il recapito delle persone che hanno chiamato?
13. Qual è, alla fine, lo scenario complessivo che si può ricostruire, sulla base delle descrizioni riferite?

**L'addetto alla Sala Operativa, in relazione al quadro indiziario, potrà fornire telefonicamente alcune prime indicazioni e consigli al richiedente**

- Identificare un luogo sufficientemente lontano o protetto dall'evento dove raccogliere le persone in attesa dei soccorsi;
- Togliere gli indumenti contaminati;
- Evitare per quanto possibile di diffondere la contaminazione;
- Se disponibili nelle vicinanze fontane o simili, lavare abbondantemente con acqua le parti contaminate;
- In ogni caso prima di allontanarsi, attendere l'arrivo dei soccorsi e lasciare le proprie generalità ai fini della propria sicurezza e di quella dei familiari.

## **6. OBIETTIVI, RESPONSABILITA' E COMPETENZE DEGLI ORGANI PREPOSTI AL SOCCORSO PUBBLICO**

### **Obiettivi delle misure di soccorso**

- a) Salvataggi
- b) Soccorso Sanitario a persone
- c) Neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi
- d) Controllo Ordine Pubblico
- e) Controllo veicoli di contagio ed epidemiologico
- f) Indagini di polizia per prevenire ulteriori attacchi

Il coordinamento e la **responsabilità** dei suddetti compiti sono così stabiliti:

- compiti a) e c) al Comandante dei Vigili del Fuoco;
- compiti b) al Responsabile del "118";
- compiti d) al Questore;
- compiti e) al Responsabile Igiene Pubblica
- compiti f) al Questore e al Comandante Provinciale Carabinieri

Dal momento dell'evento la gestione delle operazioni da effettuarsi sul posto può essere attribuita ad un **Direttore Tecnico dei Soccorsi** nominato dal **Prefetto**.

In assenza di esplicita o diversa attribuzione tale funzione sarà assolta dal responsabile dei Vigili del Fuoco nella persona del Comandante o suo incaricato.

### **Forze operative - competenze assegnate**

(Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Servizi di Emergenza Sanitaria)

#### **Vigili del Fuoco**

- sicurezza di tutti i soccorritori (incluse Forze dell'Ordine e personale sanitario) all'interno dell'area operativa;
- classificazione e definizione delle zone;
- salvataggio delle vittime in area contaminata;
- operazioni di soccorso tecnico;
- trattamento delle sostanze pericolose (individuazione, neutralizzazione, recupero);
- approvvigionamento idrico;
- decontaminazione e riabilitazione degli operatori;
- collegamento con le Forze dell'Ordine;
- un funzionario VV.F. dirige i soccorsi con eccezione dell'ipotesi di presenza di ordigni esplosivi;
- consulenza per la protezione individuale del personale sanitario preparato per l'intervento in zona operativa (da parte del DTS/ROS VF)
- collaborazione con le Forze dell'Ordine in caso di presenza di ordigni esplosivi.

#### **Forze dell'Ordine**

- presidio e controllo degli accessi all'area operativa;
- identificazione e controllo delle persone coinvolte o comunque presenti;
- rilevazione di indizi, conservazione di prove e di prima indagine;
- collegamento con il Direttore Tecnico dei Soccorsi;
- un funzionario della Polizia dirige le operazioni in caso di presenza di ordigni esplosivi.

**Servizi di Emergenza Sanitaria**

- triage sanitario in "zona tiepida " supportati da VV.F.;
- trasporto feriti con proprie ambulanze;
- pre-notifica ai DEA di riferimento territoriale, da parte della Centrale Operativa 118, dell'imminente arrivo di pazienti contaminati finalizzata all'isolamento da altri pazienti
- decontaminazione della popolazione, dei propri operatorie e dei propri mezzi;
- censimento posti letto ospedali.

**ARPA Piemonte, Dipartimento Rischi Fisici e Tecnologici (in caso di evento radiologico o nucleare)**

- squadra operativa di pronto intervento (reperibile H24) composta da 2 unità di personale (un fisico e un tecnico) equipaggiata con strumentazione per rilevamenti radiometrici in campo e prelievi di matrici ambientali e alimentari
- valutazione impatto dosimetrico dell'evento
- cooperazione con VVF per la classificazione delle zone
- analisi di laboratorio sui campioni prelevati

Ciascun ente opera secondo i propri piani di funzione particolareggiati e le procedure di settore.

## **7. ATTIVAZIONE DEL PIANO**

### **7.1 Classificazione dei livelli di allarme**

Con attivazione del Piano di Difesa Civile per allarme da evento NBCR si intende la mobilitazione coordinata delle strutture operative di intervento e degli enti di supporto alle decisioni del Prefetto, costituiti in **Comitato di Crisi**, per la difesa della popolazione e la gestione di uno stato di crisi, in relazione al tipo e alla gravità della minaccia.

L'attivazione del Piano si articola su tre livelli operativi connessi rispettivamente a:

#### **- situazioni di allarme/ordinario - Livello 1**

rientrano nel livello 1 tutti quei casi riconducibili agli ordinari incidenti contenuti nello spazio e nel tempo e per il ridottissimo numero di vittime, nonché quelli di natura convenzionale prima indicati, (es. la "minaccia antrace" se limitata ad un singolo episodio, il "sospetto ordigno").

Il livello 1 non comporterà in via generale l'insediamento del Comitato di Crisi per la gestione dell'emergenza.

#### **- situazione di pre-allarme - Livello 2**

rientra nel livello 2 una condizione connessa alla presenza di forti indizi che fanno ritenere imminente un attacco anche di rilevante entità.

Il livello 2 comporterà l'insediamento del Comitato Provinciale di Difesa Civile che seguirà i probabili sviluppi della situazione e valuterà le misure di sorveglianza da attuarsi in via preventiva in termini di controllo di siti sensibili, di spostamenti di persone, di potenziamento delle risorse, di misure di autoprotezione.

#### **- situazione di allarme/emergenza - Livello 3**

rientrano nel livello 3 tutti i casi riconducibili ad una minaccia di tipo non convenzionale, così come prima definita, manifestatasi con un significativo numero di perdite tra la popolazione o di vittime anche solo presuntivamente contaminate, nonché con la contaminazione di acqua ed alimenti. Il livello 3 comporterà l'immediata costituzione del Comitato di Crisi presso la Prefettura.

### **7.2 Informazioni al Prefetto**

In ogni caso, indipendentemente dal tipo di minaccia e dal livello nel quale essa si colloca, da parte del responsabile delle operazioni in atto (Funzionario di Polizia o Funzionario dei Vigili del Fuoco), dovranno essere forniti al Prefetto gli elementi per informare la popolazione su:

#### **Sintesi dell'evento ed in particolare**

- informazioni sull'agente utilizzato;
- rischi di propagazione;
- sintomi;
- prognosi orientativa;
- numero orientativo persone coinvolte, diviso per gravità;
- azioni svolte;
- dimensione dell'area contaminata;
- azioni in corso; azioni previste.
- modalità di trattamento.
- comportamenti consigliati a chi si è eventualmente allontanato dallo scenario senza essere stato identificato e controllato.
- indicazioni da fornire a chi si trova nelle vicinanze o è diretto all'area interessata.

### 7.3 Comunicazioni ed informazioni

L'efficienza delle comunicazioni, tra il posto di Comando e gli operatori da un lato e la sala operativa e gli altri enti dall'altro, è un elemento primario per la gestione dell'intervento.

Nello specifico:

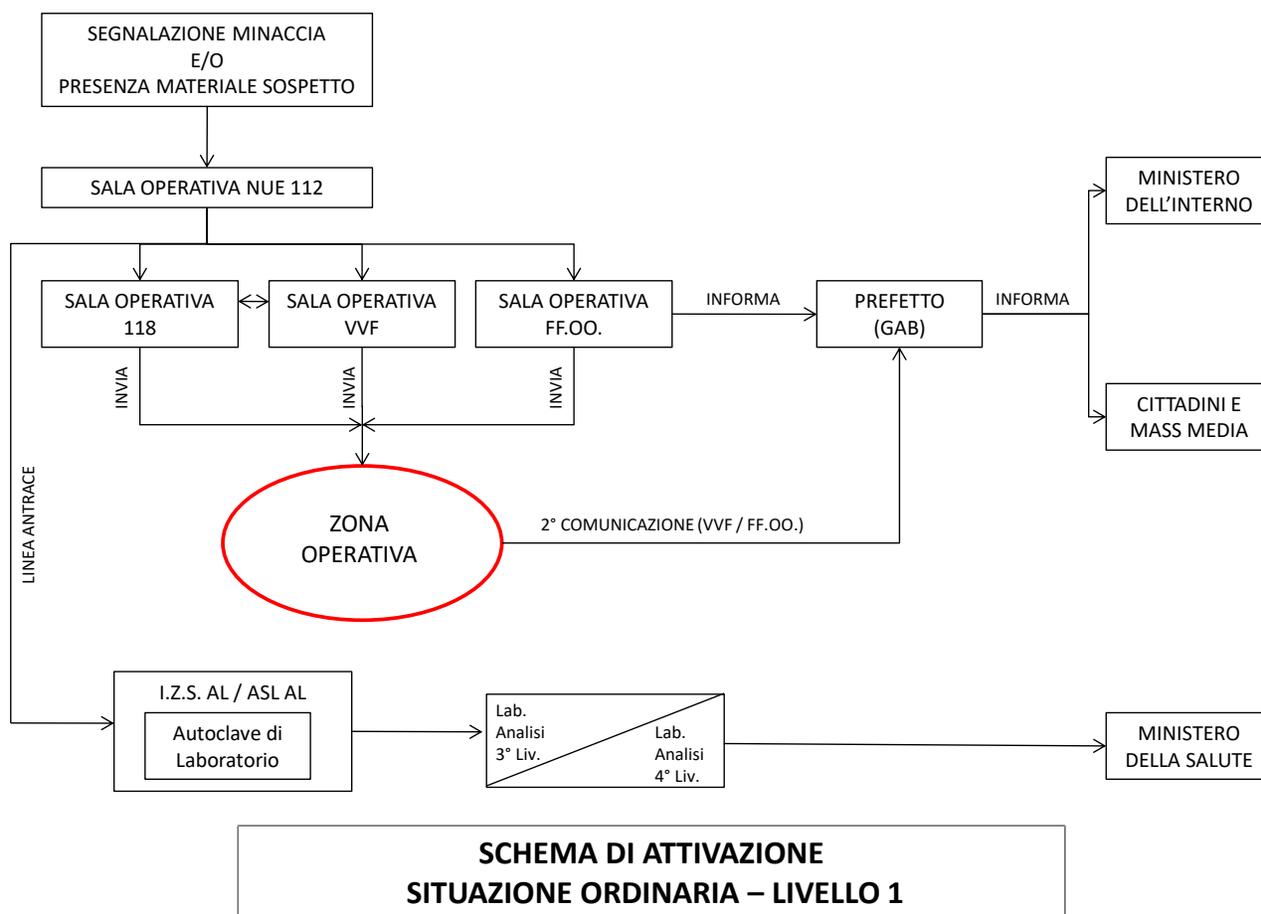
- deve essere stabilito un unico punto di contatto di tutte le Forze intervenute per la gestione delle informazioni, che potrebbe essere collocato in zona operativa non pericolosa "zona C";
- le squadre di soccorso devono essere dotate di un congruo numero di radio a sicurezza intrinseca;
- è necessario, inoltre, un sistema di diffusione vocale sia portatile sia veicolare.

### 7.4 Flussi di attivazione

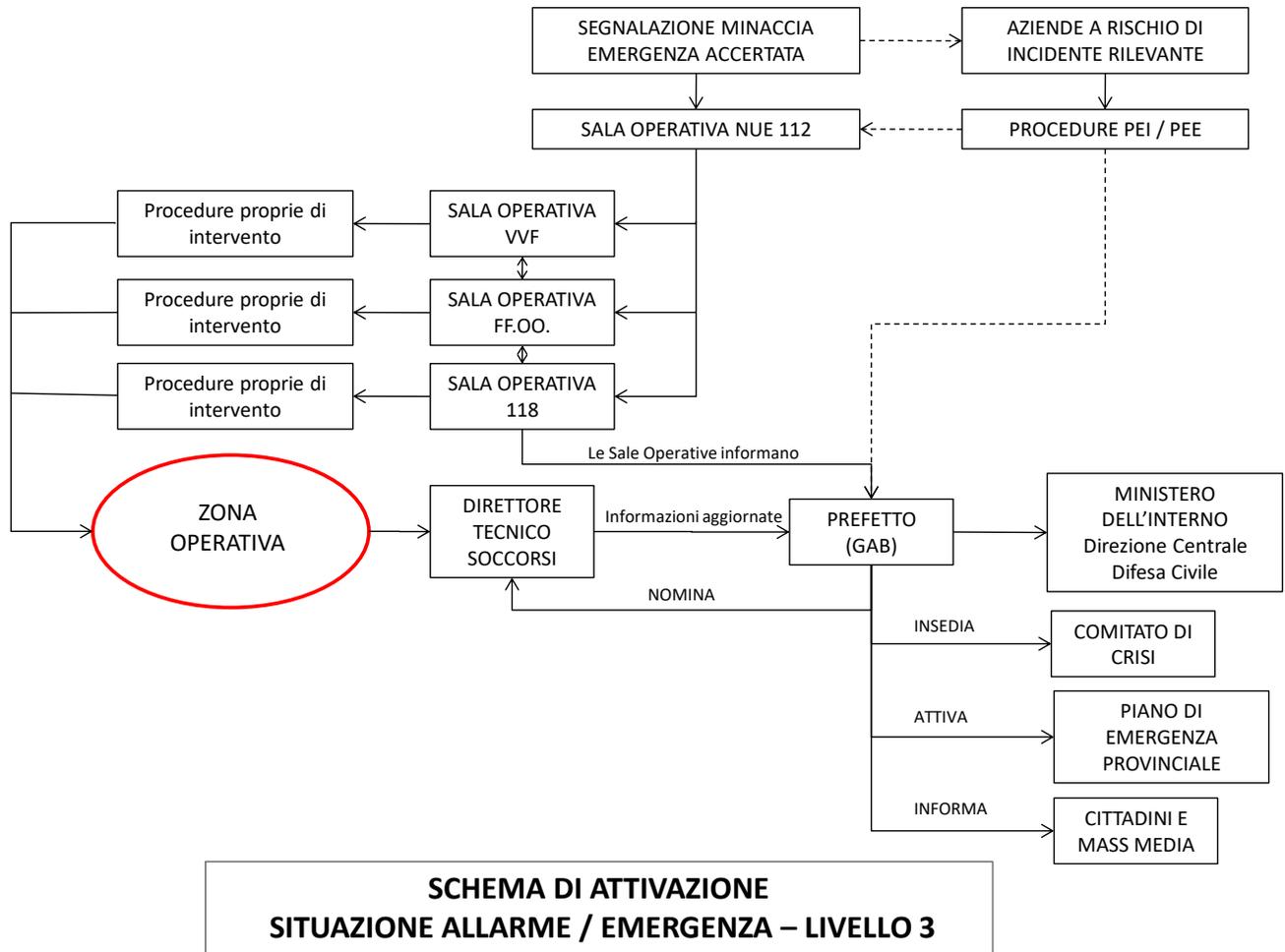
I flussi di attivazione, corrispondenti al **livello operativo 1** e al **livello operativo 3** sono di seguito schematizzati in forma di diagrammi di flusso.

Il terzo schema evidenzia l'organizzazione delle forze operative sul luogo del sinistro.

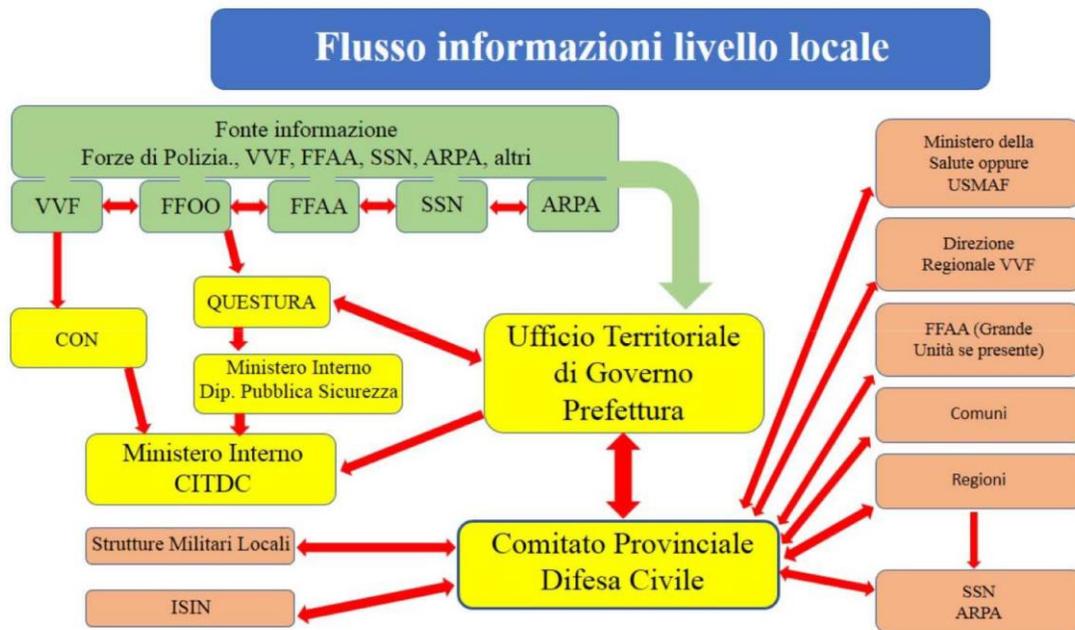
#### Livello 1. Schema di attivazione. Situazione allarme ordinario



**Livello 3. Schema di attivazione. Situazione allarme/emergenza**



**Schema organizzazione forze operative a livello locale**

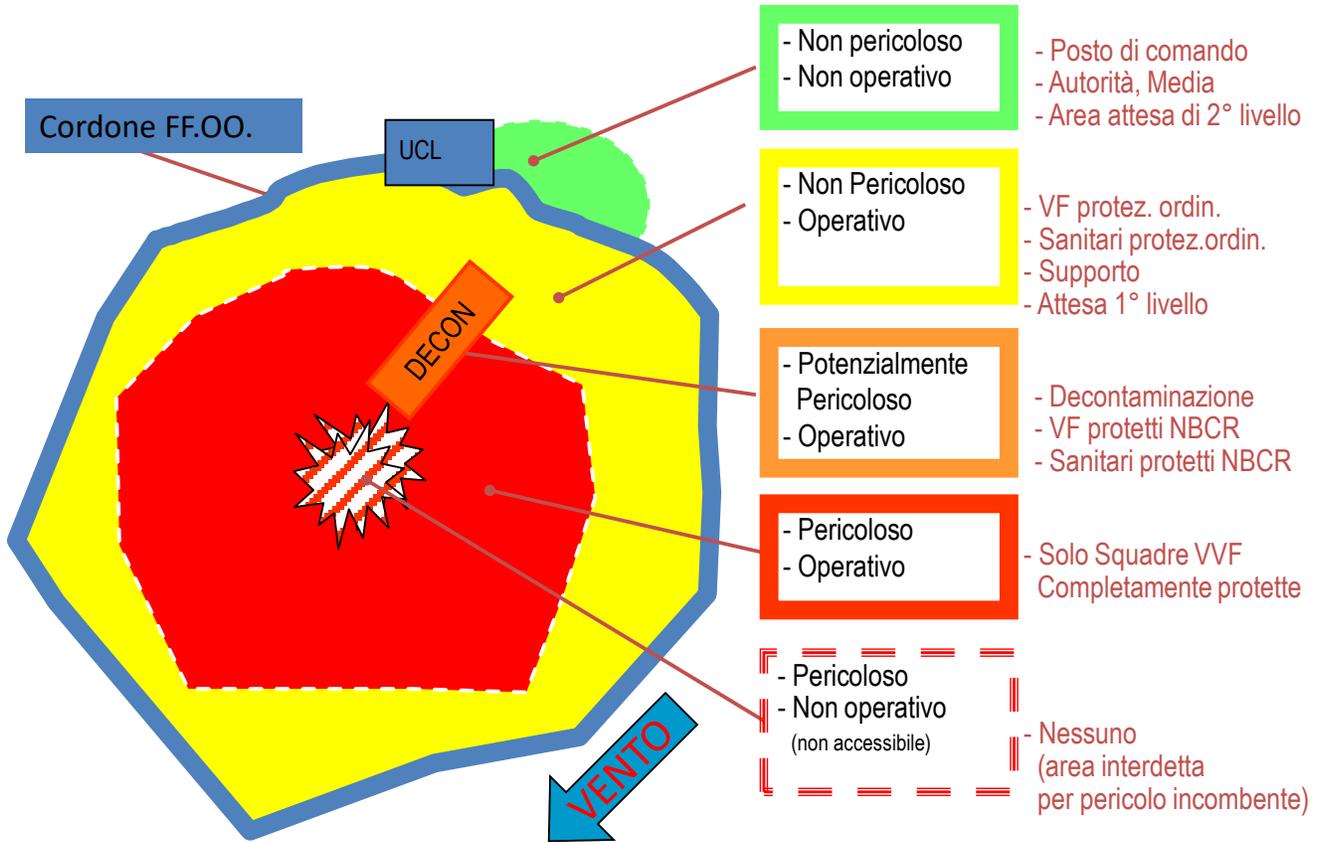


**Schema organizzazione forze operative a livello nazionale**



**Schema organizzazione forze operative**

**ZONIZZAZIONE**



## **8. POSSIBILI SCENARI DI ATTACCO SU BASE PROVINCIALE OBIETTIVI SENSIBILI**

Si delineano di seguito alcuni scenari tipici di matrice terroristica con riferimento a possibili obiettivi sensibili di maggiore rilevanza presenti sul territorio della provincia di Alessandria:

8.1	Scenario contaminazione da antrace
8.2	Scenario contaminazione acqua
8.3	Scenario di attentato o disastro grave in stabilimento chimico
8.4	Attentato presso siti nucleari e depositi di materiale radioattivo
8.5	Scenario per ordigno esplosivo
8.6	Attentato in luoghi affollati (centri comm., luoghi di spett., scuole)

In corrispondenza di tali ipotesi di minaccia vengono indicate le criticità dell'emergenza e le linee operative, anche con riferimento ad apposite procedure in taluni casi esistenti, su cui si deve basare l'azione coordinata delle forze di soccorso e di difesa civile.

### **8.1 Scenario contaminazione da antrace**

Plichi sospetti inviati a mezzo posta. Le spore di carbonchio (antrace) rappresentano gli agenti biologici più probabili all'interno dei plichi.

#### **Ruolo dell'Autorità di Pubblica Sicurezza**

La centrale operativa di qualsiasi autorità interessata (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, con attivazione effettuata attraverso NUE 112), ricevuta la segnalazione, assumerà le seguenti informazioni:

- Generalità del chiamante;
- Luogo ove è ubicato l'oggetto sospetto o in cui si è verificato l'evento sospetto;
- Descrizione dell'oggetto o dell'evento;
- Motivazione del sospetto.

Successivamente l'operatore dovrà acquisire ulteriori informazioni utili a consentire la valutazione dell'effettivo rischio, ad esempio:

- Se l'indirizzo del destinatario sia corretto;
- Se sia identificabile il mittente;
- Se l'eventuale busta o altro contenitore sia chiuso o aperto;
- Se esso contenga o meno del materiale sospetto (polvere, ecc.).

In caso di sospetto ritenuto fondato, si provvederà a richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL competente.

Una volta raggiunto il luogo della segnalazione, l'Autorità di Pubblica Sicurezza provvederà, di concerto con i Vigili del Fuoco e sulla base delle indicazioni fornite dall'ASL, a:

- Mettere in sicurezza il luogo di ritrovamento ed effettuare il censimento delle persone coinvolte;
- Presidiare la struttura fino al momento in cui l'ASL comunicherà l'esito dell'esame microscopico eseguito dall'istituto Zooprofilattico;

Allo stato attuale, la comunicazione di un esito microscopico negativo è ritenuta sufficiente per disporre la revoca delle misure restrittive sui luoghi e sulle persone.

Dopo avvenuta comunicazione dell'esito negativo dell'esame microscopico, l'Autorità di Pubblica Sicurezza provvederà a:

- revocare le misure restrittive sui luoghi e sulle persone;
- ritirare il materiale esaminato presso l'Istituto Zooprofilattico nel caso si manifesti l'ipotesi di procurato allarme.

### **Ruolo Vigili del Fuoco**

- Prelevamento del materiale sospetto, con modalità tecniche che garantiscano la sicurezza di tutti gli operatori presenti. In linea generale dovranno essere applicate le seguenti procedure, con facoltà di modificarle sulla base delle peculiari caratteristiche di ciascun intervento:
  - gli Operatori del Comando dovranno essere muniti dei dispositivi di protezione individuale per interventi NBCR relativamente al personale che opera in zona rossa;
  - il materiale sospetto dovrà essere raccolto e riposto in busta chiudibile ermeticamente, riposta in un'ulteriore busta e chiuso, il tutto all'interno dell'area di intervento;
  - in caso di materiale sospetto e non sigillato, il prelievo dovrà essere effettuato con raccoglitori monouso da inserire in appositi sacchetti sigillati;
  - l'ultima busta dovrà essere portata nella zona filtro e lasciata cadere nel contenitore rigido che dovrà essere retto da un altro operatore, munito dei dispositivi di protezione; quest'ultimo chiuderà il contenitore;
  - l'operatore che ha agito all'interno dell'area di intervento dovrà essere sottoposto a decontaminazione mediante irrorazione con soluzione acquosa all'1% (10 g per litro d'acqua) di potassio perossimonosolfato, acido sulfamico, sodio-aichil-benzen-sulfonato (unico nome commerciale registrato: Virkon S); l'operazione dovrà essere effettuata restando in piedi all'interno di un contenitore a tenuta; successivamente verrà liberato dei dispositivi di protezione nella zona filtro, ad opera del collega, che poi potrà a sua volta liberarsi dei propri dispositivi; il materiale monouso dovrà essere ritirato in apposito sacco e consegnato all'istituto Zooprofilattico di Novara per lo smaltimento finale;
  - il liquido utilizzato per la decontaminazione dovrà essere conservato fino ad avvenuta ricezione dell'esito dell'esame colturale;
  - un'eventuale sommaria disinfezione del luogo, in cui viene rinvenuto il materiale sospetto, da stabilire di concerto con il Personale ASL, potrà essere effettuata con clorammina in polvere, da impiegare come tale o in soluzione acquosa estemporanea al 5%;
- Trasporto e consegna del materiale prelevato all'istituto Zooprofilattico di riferimento o della Sede reperibile, a livello regionale, accompagnando il campione con verbale di prelevamento;
- Ritiro del materiale esaminato presso l'istituto Zooprofilattico di riferimento (cui verranno consegnati a mezzo di corriere interno anche gli eventuali campioni conferiti ad altre Sedi), *nel caso si tratti di "falso allarme"*, e riconsegna al proprietario.

### **Ruolo dell'ASL**

- Coordinamento dell'attività di sorveglianza, per mezzo del Gruppo di Coordinamento istituito presso la Direzione del Dipartimento di Prevenzione;
- Supporto tecnico-scientifico all'attività degli altri Enti coinvolti, mediante l'intervento di Operatori del SISP, eventualmente coadiuvati da operatori di altri Servizi del

Dipartimento, appartenenti alle diverse strutture del medesimo, compresi i Tecnici della prevenzione, che daranno le indicazioni necessarie a garantire:

- l'adeguata informazione alle persone coinvolte;
- la protezione dei luoghi e delle persone per esigenze di tutela della salute pubblica;
- il supporto all'operatività dei Vigili del Fuoco per garantire la minima contaminazione dell'ambiente, attraverso l'emanazione di disposizioni volte a:
  1. ridurre il più possibile il numero di persone coinvolte;
  2. circoscrivere l'area di intervento;
  3. raccomandare ai presenti di non lasciare l'area di intervento (il tempo necessario per ricevere l'esito dell'analisi microscopica è di circa due ore); impedire l'accesso di estranei all'area di intervento;
  4. individuare, se presente, una zona filtro tra l'area di intervento e l'ambiente circostante; non lasciare l'area di intervento fino ad avvenuta ricezione dell'esito dell'analisi microscopica;
  5. divieto di accesso di estranei all'area di intervento;
  6. mantenere un livello minimo di allerta di tutte le persone coinvolte, fino ad avvenuta acquisizione dell'esito dell'esame colturale.
- la comunicazione dell'esito dell'esame microscopico all'Autorità di Pubblica Sicurezza, per la revoca delle misure restrittive sui luoghi e sulle persone;
- la comunicazione dell'esito dell'esame colturale all'Autorità di Pubblica Sicurezza e alle altre persone o Enti coinvolti nell'intervento.

### **Ruolo dell'Istituto Zooprofilattico**

- Ricezione del campione trasportato dai Vigili del Fuoco, da sanitari dell'ASL o da altre Autorità di Pubblica Sicurezza;
- Esame microscopico, con comunicazione telefonica dell'esito, in un tempo valutabile in circa due ore, all'ASL;
- Successivo esame colturale, per la cui lettura occorrono 48-72 ore, e il cui esito viene inviato all'ASL, per le vie brevi non appena effettuata la lettura, e successivamente in via ufficiale;
- L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta è ubicato in Via Bologna 148 a Torino; Tel. 011 26861 (centralino) 328 4156200 (Dirigente reperibile per eventi di bioterrorismo).

### **Classificazione - Livello 1 - ordinario**

## **8.2 Scenario contaminazione acque**

La minaccia consiste nella possibile diffusione di epidemie attraverso l'inquinamento di fonti di approvvigionamento come pozzi, serbatoi e sorgenti.

L'efficacia della minaccia è maggiore nel caso trattasi di acqua di buona qualità distribuita senza aggiunta di additivi chimici per la potabilizzazione.

Se l'acqua è addizionata di cloro per la depurazione microbiologica l'efficacia della contaminazione è ridotta.

### **Punti vulnerabili del sistema acquedotti**

- idranti cittadini accessibili su reti di distribuzione cittadina o su condotte di avvicinamento a centri cittadini dove l'acqua è già controllata e potabilizzata. L'immissione richiede però attrezzature ad alta pressione (più di 3 bar) con elevati quantitativi;
- contaminazione di grandi invasi inseriti a monte della distribuzione e controllati dall'ente sono di scarsa probabilità ed efficacia.
- gli acquedotti provinciali;

### **Criticità da gestire**

Nei sistemi acquedottistici moderni la minaccia avrebbe effetti clinici e patologici reali ridotti sulla popolazione.

La minaccia avrebbe però un effetto psicologico rilevante in quanto verosimilmente:

- indurrebbe la popolazione alla fuga e alla ricerca affannata di acqua;
- indurrebbe situazioni di panico con accaparramento di acqua e derrate;
- creerebbe situazioni speculative di mercato;

Necessiterà provvedere ad un piano di distribuzione temporanea di acqua non potabile mediante autobotti.

Necessiterà provvedere ad un approvvigionamento straordinario di acqua potabile in confezioni e all'impiego di un sistema mobile di potabilizzazione.

### **Enti da attivare**

- Gestori del servizio acquedotti interessato (comunale e regionale);
- Gestore della Rete Idrica *Gestione Acqua SPA* di Tortona, che gestisce uno dei quattro dispositivi di insacchettamento di acque potabili destinati alle esigenze della Protezione Civile della Regione Piemonte
- Dipartimento Arpa territoriale per prelievi e campionatura.
- Dipartimento di Prevenzione ASL Alessandria;
- Aziende Ospedaliere per l'isolamento, il trattamento e la cura di eventuali vittime;
- Laboratori con capacità diagnostica per agenti infettivi biologici particolari in base a procedure già disponibili;
- Forze dell'Ordine per esigenze di ordine pubblico
- Soccorso sanitario "118" in caso di necessità

### **Classificazione - Livello 3 - allarme/emergenza**

### **8.3 Scenario di attentato o disastro grave in stabilimento chimico**

Lo scenario ipotizza una grave emissione di sostanza tossica, un grave incendio di serbatoi di infiammabili/tossici in pressione o una esplosione con gravi conseguenze.

Incidenti in ambiente chimico di siffatta rilevanza sono gestiti sulla base di Piani di Emergenza Esterna (P.E.E.) previsti dalla legge Seveso e predisposti dalla Prefettura.

*Nell'ambito del rischio chimico si possono ipotizzare i seguenti SCENARI incidentali:*

- **SCENARIO 1: azione terroristica presso uno stabilimento con presenza di sostanze pericolose, comunque conosciute;**
- **SCENARIO 2: azione terroristica in aree sensibili con rilascio di sostanza chimica non meglio identificata.**

#### **Il controllo dell'area pericolosa**

Sia che si tratti di un intervento in area industriale con sostanza chimica nota (**scenario 1**), sia che si tratti di un intervento in aree sensibili con sostanza chimica non nota (**scenario 2**), risulta di estrema necessità l'adozione di misure di salvaguardia del personale soccorritore e del pubblico. Per la delimitazione delle aree si rimanda a quanto riportato nei Piani Specifici degli stabilimenti ed allo schema di zonizzazione generale allegato al presente Piano.

L'accesso **all'Area delle Operazioni di Soccorso**, che comprende le zone A (calda o rossa), B (tiepida o gialla) e C (fredda o verde), dettagliate nello schema facente parte del presente Piano, dovrà essere rigidamente controllato; vi potrà entrare solo personale con adeguato equipaggiamento protettivo a seconda della zona e dei compiti assegnati.

La valutazione del raggio e il monitoraggio delle relative zone rimangono in carico ai Vigili del Fuoco per tutta la durata dell'incidente ed eventualmente anche per le successive operazioni di ripristino.

I limiti delle Aree vengono tracciati dalle Forze di Polizia sulla base delle suddette valutazioni e delle determinazioni dei Vigili del Fuoco.

I criteri da adottare da parte del personale che opera nelle precitate zone sono:

- Stabilire un perimetro sicuro per l'identificazione delle zone, eventualmente con l'ausilio di nastro colorato.
- Richiedere un'adeguata assistenza e supporto per mantenere il perimetro;
- Identificare l'ingresso e l'uscita dalle zone informando di questo tutti gli operatori;
- Il Responsabile Operativo dei Soccorsi (ROS) identifica il livello di protezione personale per operare nelle singole zone;
- Individuare i responsabili delle varie funzioni all'interno dell'area.

La responsabilità della sicurezza all'interno di quest'area ricade sul Comandante delle operazioni in forza ai Vigili del Fuoco.

L'impiego di unità specialistiche non Vigili del Fuoco va valutato:

- *in relazione al rischio presente*
- *alla formazione, informazione del personale ed all'addestramento all'uso dei DPI;*
- *questo personale, quando è dotato di autorespiratori, tute di protezione, ecc., deve essere consapevole delle funzioni, limitazioni e delle norme di sicurezza, che devono essere osservate durante il loro uso. Il personale dei Vigili del Fuoco, dotato di equipaggiamento protettivo idoneo, accompagna ed esamina da vicino lo specialista, durante l'intervento, proprio per garantirne la sicurezza.*

#### **Siti vulnerabili**

I siti industriali a maggior rischio chimico connessi con la presenza di rilevanti quantità di sostanze pericolose stoccate sono tutti quelli compresi nell'elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante (RIR o SEVESO) sia a soglia inferiore che a soglia superiore.

**Criticità da gestire**

Possibili evoluzioni dell'incidente non convenzionale conseguente ad attentato.

L'entità dei depositi di sostanze pericolose presenti negli impianti può prefigurare scenari di maggiore gravità rispetto alle previsioni del P.E.E. in relazione alle modalità del sabotaggio, con le seguenti possibili evoluzioni:

- nell'ipotesi più catastrofica le aree di impatto interesserebbero anche le città limitrofe agli stabilimenti "Seveso"
- restano invariate le misure di autoprotezione per la popolazione previste dal P.E.E., estese alla città e agli altri centri abitati.

**Classificazione: - Livello 3 – allarme/emergenza**

## **8.4 Evento NR presso siti nucleari e depositi di materiale radioattivo**

Per quanto attiene incidenti in complessi industriali, coinvolgenti materiale radioattivo, si deve procedere in accordo con le squadre ed i tecnici qualificati dell'azienda seguendo la pianificazione di emergenza prevista dal D.lgs. 101/2020.

### **Siti vulnerabili**

Sono presenti in provincia di Alessandria i seguenti depositi di materiale radioattivo:

- SOGIN – Deposito di Bosco Marengo;
- Deposito rifiuti ospedalieri Campoverde – Tortona;
- Laboratori medici, scientifici ed ospedalieri utilizzando sostanze radioattive per scopi diagnostici, terapeutici ed industriali, censiti ai sensi del D.lgs. 101/2020;
- Il territorio provinciale è inoltre esposto ai possibili effetti connessi ad incidenti che potrebbero interessare la dismessa Centrale Nucleare di Trino Vercellese, ora deposito di scorie radioattive.

Gli scenari ipotizzabili possono essere i seguenti

- A) incendio in zona controllata;
- B) incendio in zona controllata deliberatamente provocato;
- C) l'asportazione di materiale e dispersione nell'ambiente;
- D) Rilascio di liquido radioattivo.

### **Fallout diffuso da incidente o esplosione nucleare**

Rientrano in questa tipologia tutti gli eventi che, qualunque sia stata la loro genesi sia interna al territorio nazionale (incidente o sabotaggio) che esterna (incidente a centrale estera o altro evento catastrofico), determinano l'immissione nell'ambiente di una significativa quantità di prodotti di fissione altamente radioattivi. L'unico documento tecnico ufficiale di riferimento per la gestione di questa tipologia di eventi è il DPCM del 19 marzo 2010, "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche". Dal punto di vista tecnico il piano prende in considerazione in particolare scenari di incidenti gravi (livello INES 6) a centrali nucleari prossime ai confini nazionali (Krsko, Slovenia; St. Alban, Francia). I livelli di dose efficace alla popolazione per scenari di questo tipo sono dell'ordine di 1-3,5 mSv (milliSievert) mentre si arriva fino a svariate decine di mSv di dose equivalente alla tiroide. Nonostante l'attuale indisponibilità di studi ad hoc sul tema è molto improbabile che eventi simili che avvengano in aree europee più remote rispetto a quelle prese in considerazione nel Piano nazionale possano causare effetti significativamente peggiori di quelli previsti dal Piano stesso.

Assumendo quindi che eventi di fallout radioattivo possano comportare dosi efficaci alla popolazione fino a qualche decina di mSv e/o dosi equivalenti alla tiroide dell'ordine di alcune centinaia di mSv, seguendo le indicazioni contenute nell'allegato XXXI del D. Lgs. 101/2020, si possono ipotizzare 3 tipologie di interventi protettivi, da attuarsi sia singolarmente che congiuntamente, a seconda delle situazioni:

- a) Riparo al chiuso della popolazione
- b) Iodoprofilassi
- c) Restrizioni al consumo di determinati prodotti agricoli e zootecnici

Al fine di valutare correttamente l'opportunità di attuare le suddette misure protettive è fondamentale effettuare una stima delle dosi proiettate, cioè le dosi assorbite da un individuo della popolazione in un intervallo di tempo successivo all'evento emergenziale. Tale valutazioni saranno effettuate da ARPA Piemonte a partire da tutte le informazioni radiometriche e radiologiche che saranno disponibile e cioè in particolare:

- a) Dati registrati in tempo reale della rete nazionale di monitoraggio di allarme (radiazione gamma) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- b) Dati registrati in tempo reale della rete di monitoraggio di allarme (radiazione gamma) della Regione Piemonte, gestita da ARPA Piemonte
- c) Risultati dei rilievi radiometrici sul campo effettuati da ARPA Piemonte e VVF
- d) Risultati delle analisi di laboratorio effettuate da ARPA Piemonte su campioni prelevati ad hoc
- e) Informazioni sull'evento emergenziale provenienti da ISIN o da fonti internazionali riconosciute (IAEA, sistema di pronta notifica europeo)

Ogni altra informazione radiometrica giudicata attendibile (misure radiometriche effettuate da Enti di ricerca qualificati e da altre Agenzie di Protezione Ambientale delle Regioni limitrofe).

#### **Criticità da gestire ed Enti da attivare**

Per minacce interessanti i depositi di rifiuti radioattivi e la dispersione di sorgenti pericolose, vanno attuate le ordinarie procedure in uso ai Vigili del Fuoco supportati dalla consulenza tecnico-scientifica dell'Arpa (Interventi NBCR).

In relazione alla gravità dell'evento gli stessi Enti attiveranno i propri livelli operativi superiori. Per minacce interessanti il sito nucleare di Trino si potrà fare riferimento al Piano interprovinciale di emergenza nucleare nella revisione 2000 le cui procedure prevedono che l'attività di coordinamento spettino al Prefetto di Vercelli d'intesa col Prefetto di Novara.

**Classificazione: - Livello 1 o 3 allarme/ordinario o allarme/emergenza** in relazione alla evoluzione dell'incidente

## **8.5 Scenario per ordigno esplosivo**

Ipotizza una situazione di "sospetto ordigno" e di "ordigno inesplosivo"

### **Competenze:**

- soltanto il Funzionario/Ufficiale competente delle Forze di Polizia interessata dalla chiamata al 112 N.U.E. in quanto territorialmente competente secondo quanto previsto dal Piano Coordinato di Controllo del Territorio è autorizzato a valutare la chiamata per ordigno esplosivo;
- qualora la segnalazione o la richiesta di "allarme ordigno" giungesse alle altre Sale Operative (V.V.F., "118") essa va immediatamente smistata alla Forza di Polizia competente secondo quanto previsto dal Piano Coordinato di Controllo del Territorio;
- la Forza di Polizia interessata valuta la possibilità di applicare la procedura per la perimetrazione della zona di pericolo e per le eventuali sospensioni della circolazione delle strade interessate;
- per l'evacuazione, la Forza di Polizia interessata si avvarrà dei Vigili del Fuoco;
- il personale specializzato dei Reparti Artificieri interviene su richiesta della Forza di Polizia procedente;
- la Forza di Polizia procedente può istituire una unità di crisi, richiedendo anche il supporto tecnico dei Vigili del Fuoco e l'intervento del Servizio Sanitario " 118".

### **Criticità da gestire**

- Evacuazione di un gran numero di persone
- Ordigno innescato, operazioni di disinnescamento
- In caso di concentrazione di forze operative richieste dalla Polizia per il concorso o il supporto alle operazioni, le distanze di sicurezza saranno orientativamente le seguenti:
  - 1) 100 m per oggetti piccoli (valigetta);
  - 2) 200 m per oggetti medi (autovettura);
  - 3) 400 m per piccoli furgoni;
  - 4) 1000 m per grandi autocarri;
  - 5) 400 m sopravvento se c'è sospetto di agenti chimici, batteriologici, radiologici, nucleari (NBCR).

**Classificazione: - livello 1 – allarme/ordinario**

## **8.6 Attentato in luoghi affollati (Centri commerciali, luoghi di spettacolo, scuole)**

### **Possibili obiettivi con maggiore affollamento:**

- Locali di intrattenimento
- Centri commerciali
- Scuole cittadine

### **Criticità da gestire**

Elevato numero di persone in preda al panico;

#### In caso di incendio:

- Salvataggi
- spegnimento rapido del fuoco
- ricognizioni ripetute

#### in caso di crolli da esplosioni:

- evacuazione e salvataggi
- individuazione aree di scavo per soccorso persone
- eliminazione ulteriori sorgenti di pericolo
- censimento delle persone assenti
- perimetrazione area operativa ed evacuazione edifici contigui

#### in caso di minaccia NBCR:

- un numero minimo di infortunati o contaminati sarà grave
- un numero elevato di persone sarà contaminato senza evidenze cutanee controllo immediato dei veicoli di contagio
- censimento dei presenti
- bonifica e decontaminazione dei luoghi e delle attrezzature
- sequestro dei materiali di consumo.

Ulteriori provvedimenti da attuarsi in forma coordinata tra gli enti operativi saranno i seguenti:

- Va individuata e perimetrata un'area a distanza di sicurezza adeguata dove far confluire i presenti per l'identificazione e il censimento delle vittime contaminate.
- Sarà utile l'impiego di apparecchi altoparlante amplificati per le comunicazioni di massa sul posto.
- Il personale sanitario istituisce il P.M.A. (posto medico avanzato) per il trattamento dei casi gravi, i consulti sanitari e per il censimento dei contaminati, in ciò assistito dal personale delle Forze dell'Ordine cui compete la responsabilità dell'Ordine Pubblico e del censimento stesso delle vittime.
- Il Soccorso Sanitario, facente capo alla struttura operativa del '118" deve vedere mobilitate un numero considerevole di ambulanze commisurate alla previsione che almeno il 25% delle persone saranno da soccorrere con categoria di triage Rossa e Gialla, per ustioni, asfissia o politraumi.

#### Recupero dei deceduti

Gli elementi di valutazione nel recupero dei deceduti dovranno essere i seguenti:

- Il rischio nel manipolare i cadaveri è lo stesso di quello che si affronta nel soccorrere i vivi contaminati;

- La rimozione delle salme può avvenire dopo il consenso da parte dell'Autorità Giudiziaria competente;
- Il recupero delle salme sarà effettuato nelle fasi successive dell'intervento;
- L'esame delle salme può fornire indizi di scenari criminali;
- Si potrà presentare la necessità di prevedere una decontaminazione primaria anche per i deceduti, per evitare la propagazione ovvero una sorta di camera mortuaria temporanea per l'identificazione od altri trattamenti;
- In relazione all'aggravante costituito dal rischio contaminazione, il recupero dei deceduti e la loro decontaminazione sono affidati in via prioritaria ai Vigili del Fuoco con il sostegno consultivo dei sanitari presenti.

**Classificazione: - Livello 1 o 3 allarme/ordinario o allarme/emergenza**

In relazione al carattere convenzionale o non convenzionale dell'attacco

## **9. RISORSE E MEZZI DISPONIBILI**

Allo stato, per fare fronte a possibili eventi di matrice terroristica anche di tipo non convenzionale, le forze operative del Soccorso Pubblico della Provincia, sono dotate, oltre che degli ordinari mezzi di lavoro, delle seguenti attrezzature speciali.

### **Comando Vigili del Fuoco Alessandria**

- Dispositivi di protezione integrale del corpo e delle vie respiratorie con relative attrezzature di ricarica e manutenzione (tute scafandrate NBC ad uso limitato e ripetuto di categoria III, autoprotettori, maschere a filtro).
- Materiale per la rilevazione, il confinamento e la stabilizzazione degli aggressivi (rilevatori per agenti chimici, radiometri campali, dosimetri, accessori).
- Materiale ed attrezzature per la decontaminazione primaria con doccia campale.
- Strumenti di comunicazione radio portatili e laringofoni, altoparlante.
- materiale per decontaminazione chimica e biologica solo per gli operatori di soccorso;
- radio speciali, dotate di auricolari e di ogni altro accessorio, per comunicare nelle zone dell'intervento;
- autoprotettori in materiale composito di lunga durata;

In relazione alla gravità dell'evento il dispositivo operativo prevede in automatico il potenziamento anche di livello superiore.

### **Dipartimento di Prevenzione - ASL Alessandria**

- Tute in tyvek monouso con cappuccio.
- Guanti in lattice o nitrile e calzari monouso.
- Mascherine con filtri.
- Protezioni oculari.

### **Istituto Zooprofilattico**

- Laboratorio classificato di Il livello per gli agenti classificati di tipo 111 secondo l'allegato XI del D.Lgs. 626/94, presso ITZ.S. (Istituto Zooprofilattico Sperimentale) di Novara.

### **Dipartimento Arpa di Alessandria (Vercelli per interventi NR)**

- Per i propri compiti di istituto in situazioni di contaminazione chimica, il dipartimento territoriale dell'Arpa è attrezzato con apparecchi di prelevamento e strumentazione idonea per la successiva analisi del campione presso i propri laboratori.

### **Dipartimento Rischi Fisici e Tecnologici di Arpa Piemonte**

- Per i propri compiti di istituto in situazioni di contaminazione radioattiva e/o rischio radiologico. Il Dipartimento è attrezzato per un pronto intervento radiometrico H24 (servizio di pronta disponibilità)

### **Soccorso Sanitario "118"**

Oltre alle ambulanze attrezzate per il soccorso ordinario, spetta alla struttura del "118" la disponibilità del materiale sanitario occorrente in campo nel caso ricorra la necessità di dover istituire ed attrezzare il P.M.A. (Posto Medico Avanzato).

Le risorse al riguardo dovranno comprendere, oltre al materiale sanitario appropriato per il trattamento medico e sua somministrazione (per es. antibiotici, ecc.), il seguente materiale parasanitario, salva diversa valutazione sul momento a cura del responsabile del Soccorso Sanitario.

- barelle

- teli portaferiti acqua
- materiale per protezione termica
- asciugatoi da bagno
- asciugamani
- flaconi di sapone liquido neutro
- ipoclorito di sodio con spruzzatore
- n. 500 etichette adesive
- n.1000 schede per registrazione dati personali

**Ufficio Territoriale del Governo di Alessandria**

Potrà mobilitare all'occorrenza le risorse e i mezzi disponibili ed accedere a risorse ulteriori che l'Amministrazione Centrale, su richiesta, disporrà, qualora la natura e la gravità dell'evento lo richiedessero.

## **10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E AI MASS MEDIA**

L'informazione alla popolazione e agli organi di stampa e televisione spetta unicamente al Prefetto che potrà avvalersi del proprio Ufficio di Gabinetto.

### **Il livello dell'informazione ai cittadini deve essere orientato in due direzioni per:**

1) tranquillizzare la popolazione allorché, sebbene in presenza di evento acclarato, lo stesso possa ritenersi circoscritto, stabilizzato e tale da non provocare ulteriori danni oltre quelli già eventualmente prodotti. Di solito è lo stato di ansia e di timore per l'imprevedibilità e l'incertezza di ulteriori conseguenze a creare meccanismi psicologici nelle masse che portano ai comportamenti irrazionali. Tutti i messaggi informativi devono sottolineare questo aspetto e fare eventualmente riferimento all'esito negativo degli accertamenti già effettuati.

2) Va inoltre sottolineato l'elemento di sicurezza derivante dalle iniziative già intraprese e tutti i provvedimenti attuati o in corso per fronteggiare l'emergenza, per modo che il cittadino sia rassicurato sulle misure e sulle iniziative poste in essere da parte dell'Autorità e dagli enti preposti al soccorso e alla tutela della sua sicurezza e della sua salute.

### **Logistica della comunicazione e logiche comunicative**

Per "comunicazione" si intendono sia la logistica, con le attrezzature e gli hardware, sia l'organizzazione e la metodologia per una corretta ed efficace comunicazione al pubblico e ai media. Ciò che rende peculiari, anche da un punto comunicativo, gli eventi di natura NBCR è la scarsa familiarità dei cittadini con la natura e gli effetti del rilascio di questi agenti e sostanze sulla salute.

### **Software e hardware per comunicare**

La sala decisionale principale dovrebbe essere dotata di:

- telefoni e reti in numero sufficiente per i partecipanti al processo decisionale. Almeno un telefono ogni due utenti.
- Rete Wi-Fi per computer portatili dei singoli partecipanti (ogni Amministrazione ed ente possiede propri software e dati, quindi è consigliato l'uso per ciascuno dei propri pc). L'accesso alla rete sarà organizzato e controllato dai responsabili del Centro di Comando.
- Dotazione di stampanti.
- Un sistema di videoconferenza.
- Microfoni, altoparlanti, sistema di registrazione. Tutte le linee telefoniche devono essere abilitate per le chiamate internazionali, interurbane e per le chiamate verso i cellulari.

L'eventuale necessità di poter scambiare informazioni classificate dovrà essere prevista nell'organizzazione della sala decisionale, individuando i mezzi necessari e le relative procedure di accesso.

### **Caratteristica della comunicazione in crisi**

L'obiettivo principale della comunicazione in crisi è la riduzione dell'incertezza nella popolazione, nelle sue organizzazioni e rappresentanze.

Una caratteristica tipica di una situazione di crisi è che la necessità di informazione si intensifica molto rapidamente. Correggere le impressioni iniziali è estremamente difficile. L'immagine della crisi è reale quanto la crisi stessa. Una cattiva gestione dell'immagine della crisi può portare l'effettiva crisi ad espandersi o a prendere una forma e una direzione diverse. La crisi e l'immagine della crisi devono essere gestite in parallelo.

## **Relazioni con i media**

La struttura di comunicazione dovrebbe fornire informazioni con cadenza regolare in modo attivo. Se un'autorità tiene regolarmente aggiornati i media sullo stato dell'arte degli eventi e delle azioni, manterrà la sua credibilità anche quando non è possibile fornire determinate risposte. Di norma il pubblico comprende e accetta che un'autorità possa richiedere tempo per ottenere (e quindi rilasciare) informazioni fondate e affidabili. I punti salienti sono:

- il messaggio da comunicare deve essere formulato come una notizia preferibilmente sotto un titolo;
- è necessario un linguaggio breve e semplice. Immagini e grafica rendono più facile comprendere le informazioni complesse;
- è indispensabile cercare le parole giuste per dare senso a ciò che sta accadendo fornendo non solo informazioni, ma collocandole all'interno di (presentando anche) una narrazione. Costruire e proporre un senso di quanto sta accadendo permette di ridurre l'incertezza

## **Comunicazione con la popolazione**

La comunicazione tra la popolazione e le istituzioni è un processo a due vie orientato anche all'ascolto di chi sta sopportando l'impatto dell'emergenza. La capacità di ricevere riscontri quasi in tempo reale e informazioni qualitative dal pubblico è la grande opportunità che offre il monitoraggio costante dei social media.

### **Comunicazione alle persone presenti sullo scenario:**

- recarsi nel luogo indicato per il soccorso, se già individuato;
- in ogni caso, prima di allontanarsi attendere l'arrivo dei soccorsi e lasciare le proprie generalità;
- in caso di successiva comparsa di sintomi richiedere informazioni telefoniche alle strutture sanitarie, evitando di recarsi personalmente al loro interno senza preavviso;
- in caso di avvenuto allontanamento incontrollato dalla zona dell'evento, fornire le proprie generalità alla centrale di emergenza sanitaria (118) od ai numeri che verranno indicati, attenendosi alle indicazioni che verranno fornite ed evitando i contatti che possano diffondere la contaminazione in altri ambienti;
- in caso di sospetta esposizione al contaminante, evitare di mangiare, bere, fumare;
- ogni altra indicazione specifica fornita dal Direttore dei soccorsi sanitari e dagli altri organismi competenti;

### **Comunicazione alle persone residenti nelle vicinanze del luogo dell'evento:**

- chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso. Se si è in automobile spegnere il motore. Chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore/ventilatore;
- chiudere porte e finestre sigillandole quanto più possibile. Recarsi nelle zone più interne;
- sintonizzarsi sulle emittenti radiotelevisive locali, attuare istruzioni via via diramate e seguire l'evolversi dell'emergenza, fino alla comunicazione di cessato allarme;
- spegnere i sistemi di riscaldamento o condizionamento e le fiamme libere; interrompere l'erogazione del gas, non fumare, non accendere fuochi, evitare scintille;
- non usare telefoni fissi o cellulari se non per comunicazioni di soccorso; è consigliabile gestire la comunicazione attraverso i sistemi di messaggistica, che consumano poca banda. Tener conto delle esigenze straordinarie di linee libere per i soccorritori;
- evitare di uscire per prelevare i familiari presso gli istituti scolastici od i luoghi di lavoro o di svago fino alla cessazione dell'allarme; tener conto che presso ciascuna struttura il personale addetto provvederà alla tutela degli occupanti;
- tener conto delle esigenze di viabilità per i soccorsi.

## Strumenti

- Oggi, oltre alle piattaforme tradizionali (Agenzie di stampa, Radio, Televisione, Carta stampata), sono presenti numerose piattaforme digitali dove è necessario gestire un processo dinamico interattivo costituito da due flussi, uno in uscita verso la cittadinanza, i media e altri attori istituzionali, e uno di ascolto ed analisi in ingresso;
- Oggi le piattaforme multimediali sono diverse e bisogna essere in grado di gestirle e rispondere immediatamente ad una situazione di emergenza anche attraverso queste. Questa forma di comunicazione presenta le seguenti caratteristiche: accessibile a tutti, internazionale, difficilmente controllabile, permanente nel tempo, gode di credibilità, fonte per tutti gli altri media, amplificatore degli altri media e dei *rumors*, sono strumenti veloci e attivi 24/7;
- Oltre alla preparazione di comunicati stampa tradizionali, per ottenere un insieme efficace di strumenti di risposta ad una crisi è utile valutare anche i sistemi di messaggistica istantanea. È utile fare dei social media una parte della comunicazione di crisi anche attraverso l'utilizzo di post pre-approvati; La diffusione attraverso i diversi canali social media potrà avvenire attraverso i canali istituzionali della Protezione Civile della Provincia (Facebook – X - Telegram – Instagram). Tali comunicazioni saranno monodirezionali, ossia senza possibilità di commenti ed interazioni.
- Inoltre, quando finirà la fase di sperimentazione attuale, per le comunicazioni con la popolazione potrà essere utilizzato il Sistema di Allarme Pubblico “IT-Alert” come indicato nella Testo coordinato della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 con la Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 febbraio 2023.
- Agire attraverso i nuovi media e i social network non vuol dire abbandonare le attività classiche delle media relation, quali comunicati stampa, conferenze stampa, interviste e briefing istituzionali;
- Il comunicato stampa rappresenta un tipo di comunicazione detta a piramide invertita: le comunicazioni più importanti, quelle che costituiscono la base su cui si fonda tutto il messaggio comunicativo, vengono messe all'inizio. Lo schema classico di un comunicato stampa in situazione di crisi prevede una scaletta di argomenti articolata secondo il seguente ordine:
  - a) le vittime;
  - b) la situazione attuale: cosa si sta facendo;
  - c) la situazione a breve-medio termine: cosa si farà;
  - d) evoluzione della situazione;
  - e) i danni;
  - f) il ritorno alla normalità;

**La regola generale accettata in situazioni di emergenza è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento**

QUANDO COMUNICARE	COSA COMUNICARE
appena si preannuncia l'emergenza	Informare sul ruolo dell'istituzione preposta a fronteggiare l'emergenza
appena si conoscono i fatti	Comunicare cosa è accaduto e cosa sta accadendo
appena si è delineato il piano di intervento	Comunicare quello che si sta facendo, in modo credibile
via via che si verificano evoluzioni e cambiamenti	Relativamente ai fatti e alle direttive alla popolazione